
ASCESA A CIMA GRAPPA

Dato che il XL Raduno (1991) della Sezione di Fiume del CAI era stato programmato a Bassano del Grappa, l'escursione d'occasione non poteva essere che il M. Grappa, monte sempre caro al cuore degli italiani. Fu scelta la via direttissima per la ferrata Guzzella, con accesso dalla Val S. Liberale, per i più esperti, mentre i meno esperti salirono per il sentiero normale, segnato 151. La partecipazione fu oltremodo notevole: oltre 40 persone. La signora Tosca Avezzù di Cavarzere, socia della Sezione, ci dà una descrizione dell'avvenimento.

P.P.

In occasione del 40° raduno, il programma prevede un'escursione con doppio percorso: 1) il sentiero attrezzato «Carlo Guzzella», detto anche direttissima; 2) il sentiero normale n. 151. Meta: «cima Grappa» (mt 1775), con sosta al rifugio Bassano (m. 1745).

Come da programma, ci ritroviamo nel piazzale antistante il ristorante da «Memi» alle ore 7 o giù di lì. Saluti, baci, abbracci, presentazioni varie e poderose strette di mano come di consuetudine.

Per alcuni di noi, non ci si vede dall'anno scorso e le strette di mano, i baci e gli abbracci sono particolarmente pieni di calore ed entusiasmo. Notiamo, innanzitutto, che siamo un gruppo ben nutrito tra soci, familiari e amici dei soci, una quarantina circa.

Si formano subito due squadre: la prima, capitanata da Gianni Bardelle, composta dai più intraprendenti, farà la via direttissima con sentiero attrezzato «Carlo Guzzella», la seconda, capitanata da Carlo Marcoleoni, prenderà il sentiero normale n. 151. Tutti pronti, si parte!

Facciamo un breve tratto tutti assieme, poi al primo bivio le indicazioni ci dividono e ognuno dei gruppi prende la via prefissata.

Ambedue si inoltrano nel sottobosco che consente una salita fresca ed ombreggiata, ma per il primo cominciano subito le difficoltà.

Il sentiero è molto erto ed il gruppo si disgrega, tanto che il capo squadra Gianni Bardelle ritiene opportuno mettere l'amico Tony ultimo della fila per avere così la situazione più sotto controllo.

Per noi, del secondo, nessuna difficoltà: sentiero molto gradevole, che ci consente di avanzare in gruppetti di più persone chiaccherando del più e del meno, immersi nel verde delle latifoglie, anche se non permette mai ai nostri piedi di portarsi in posizione orizzontale.

Ci accorgeremo, nostro malgrado, che sarà così fin su in cima. Ma ne parliamo dopo.

Intanto il 1° gruppo arriva all'attacco della ferrata ed ha modo di riunirsi. Indossata l'attrezzatura e scambiati i vari commenti su chi deve salire per primo, si avvia. Lacuna gravissima, constatano che, erroneamente a quanto deciso prima, il caschetto era indispensabile visto il numeroso gruppo che deve effettuare la salita.

Troppo tardi: si procederà con maggiore attenzione.

Il percorso non è difficile ma si snoda quasi per intero in cresta, offrendo notevoli metri di vuoto e strapiombi che mettono alla prova un pò tutti, soprattutto i più giovani e meno esperti che si avvalgono però di tanta tenacia e buona volontà. Ah!, dimenticavo di dire che le condizioni del tempo ci sono molto favorevoli. Infatti una leggera foschia che sale da valle ci avvolge impedendo al sole di cucinarci con i suoi raggi. Unico handicap: non poter godere del panorama intorno a noi e sotto di noi e nemmeno della tanto agognata cima.

Tutto procede bene per entrambi. Sono ormai quasi tre ore che camminiamo e per quanti avevano erroneamente sottovalutato il «Grappa», io per prima, hanno modo di costatare che non ha niente da invidiare ad altre montagne più famose e decantate. Qualcuno, addirittura, all'incrocio con la via carrozzabile lascia il gruppo della via ferrata e si unisce a noi. Siamo in contatto radio con il primo gruppo e ci è dato così modo di sapere che avanziamo più o meno con gli stessi tempi. Breve riposo all'arrivo sulla strada carrozzabile e poi su per l'ultimo tratto. La stanchezza si fa ora sentire, non si ha più voglia di parlare o di guardarsi intorno. Si pensa solo ad arrivare in cima. Lo stesso è per l'altro gruppo. Si ha quasi l'impressione che non esista più la compagnia, lo spirito di stare tutti assieme. Ognuno è stanco, affaticato e pensa solo ad arrivare in cima per trovare il conforto di una bevanda calda o fredda (a piacere), di un panino o di una maglietta asciutta.

Ci siamo! A gruppetti di una, due o più persone, arriviamo al rifugio Bassano (m. 1745). Ed ecco di nuovo tutti di nuovo amici, pieni di calore, di voglia di stare assieme, di ridere e di scherzare. Dimenticata di già la fatica. Ci rifociliamo. Gira anche della buona grappa fatta in casa. Lo sguardo mira intorno e si posa su quel maestoso monumento dedicato ai nostri caduti della guerra 15-18: «Il Sacrario del monte Grappa». Un brivido ci percorre la schiena e le parole restano in gola, tanto è imponente e mistica la sua presenza. Qualcuno si spinge fin su a visitarlo. Qualche attimo ancora per una foto di gruppo e poi via per la discesa. In due ore o poco più siamo di nuovo «da Memi». Stanchi e con i piedi e le ginocchia indolenzite, ma con il cuore colmo di soddisfazione per la splendida giornata trascorsa. Bicchierate varie, come da consuetudine. Ancora qualche scambio di saluti e di ringraziamenti e poi ognuno alla sua meta. Alla prossima!

Tosca Avezzù